



ph. Alfio Giannotti

In alto e in basso:
l'ingresso
del palazzo.
Al centro:
un antico frantoio
nel palazzo.



ph. Alfio Giannotti

Aulisio. Poi la biblioteca, con una raccolta di testi risalenti al Settecento, l'archivio di famiglia con le lauree e le varie concessioni di viceré e sovrani, testimonianza dei ruoli occupati dai membri della famiglia che ha sempre rappresentato l'intelligenza del luogo con diritto anche di cappellania.

Basti pensare a Ignazio Aulisio, vicario episcopale nell'Ottocento della diocesi di Capaccio e Vallo della Lucania, e a Giuseppe Aulisio, rinomato docente di Medicina e Chirurgia alla regia Università di Napoli, autore di numerose pubblicazioni, morto negli anni Cinquanta del secolo scorso.

Racconta la baronessa Camilla che l'arcidiacono Ignazio - il cui ritratto è posto sulla cappa in pietra del



camino - dormiva nell'ultima camera che dà sul loggiato - sul quale affacciano, tra l'altro, le splendide camere da letto - dove egli amava passeggiare e pregare quando era libero dagli impegni, mentre il dottor Giuseppe, nonno di Camilla, aveva invece stabilito il suo quartier generale nell'ala opposta della casa, vivendo immerso tra carte e libri.

Storie d'altri tempi, nel cuore del Cilento feudale, ricco di immagini di un'antica società blasonata, per censo o per ricchezza, attorno alla quale gravitava gran parte dell'economia della popolazione, che però non ha mai smesso di lottare e sperare che la fortuna in qualche modo bussasse alla porta. Come per le ragazze di Giungano che, si-